

SCOUT

Venite e vedrete.

"Cosa sarà che fa crescere gli alberi, la felicità (...)".

E' solo una canzone di De Gregori? Cosa sarà che ci fa camminare in montagna da soli, che ci fa lasciare i soliti amici per un servizio lontano, che ci fa abbandonare le zone di confort; forse la felicità. Ogni volta che partiamo, che ci muoviamo verso qualcuno o qualcosa, cerchiamo le risposte alle domande che ci angosciano, cerchiamo un senso alla nostra vita, tutti cerchiamo la felicità.

Quest'inverno potremo rileggere *"La strada verso il successo"* di Baden-Powell, nel frattempo quest'estate tanti Rover e Scolte sono partiti per routes, campi, eventi di ogni tipo. Tanti, tantissimi sono partiti per la Giornata Mondiale della Gioventù a Parigi.

Questo numero di C.I. parla soprattutto di loro, perché l'esperienza vissuta in Francia esprime un poco la ricerca di tutti di quel "cosa sarà".

L'organizzazione, le aspettative, gli obiettivi (a pag.2/3), l'attività, gli incontri, le amicizie (a pag.4/6), le riflessioni, le speranze, le appartenenze (a pag.8/9), le delusioni, le ricchezze, i bilanci (a pag.10/12). Tutto questo si mescola nel cuore e nelle pagine del giornale per diventare il vissuto di ciascuno.

"Io c'ero" potranno dire i partecipanti alla GMG, ma anche i Clan che sono partiti per la Terra Santa, per il servizio in Croazia o per la route delle Co.Ca., "Io c'ero" non per comparire nelle statistiche dei giornali, ma perché l'esperienza ha costruito un po' della mia vita. "Io c'ero" perché voglio essere partecipe degli eventi nei momenti e nei luoghi cruciali della nostra storia, perché voglio farmi un'idea, perché troppi parlano superficialmente, perché la Chiesa, la terra, la politica, gli altri hanno bisogno di me. Le sfide di oggi ci permetteranno di costruire il mondo di domani.

Laura Galimberti

**CAMMINIAMO
INSIEME**



Anno XXIII - n. 28 - 25 ottobre 1997
Settimanale - Spedizione in abbonamento postale comma 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Taxe Perçue Tassa Riscossa - Roma (Italia)

Passo dopo passo

- PAG.2 Verso nuove frontiere
- PAG.3 Il viaggio del pellegrino
- PAG.4/5 La Cattedrale
- PAG.6/7 Finalmente...Parigi
- PAG.8/9 Incontro con il Santo Padre
- PAG.10/12 La voce di chi c'era
- PAG.13 Route Nazionale Co.Ca.

SCOUT - Anno XXIII - Numero 28 - 25 ottobre 1997 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale -45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - L. 1.000 - Edito da Nuova Fiordaliso S.c. a r.l. per i soci dell'AGESCI - **Direzione e pubblicità** Piazza Pasquale Paoli, 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile** Sergio Gatti **Direttore** Stefano Pirovano - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa** So.Gra.Ro. - via I. Pettinengo 39 - Roma - Tiratura di questo numero copie 40.400 - Finito di stampare nell'ottobre 1997

Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

La rivista è stampata su carta riciclata

1

Il sito web è: <http://www.agesci.org/ci/pagina17/col.htm>
(non siete curiosi di visitarlo?)

In preparazione del grande incontro di Parigi, con tanti giovani di paesi diversi, abbiamo voluto riscoprire lo spirito scout come spirito dell'uomo di frontiera. Una sfida che, per i Rover e le Scolte del terzo millennio, si proietta ben oltre Parigi.

"La vita di un uomo di frontiera è una magnifica vita" (B.-P. "Scoutismo per ragazzi").



Due concezioni di frontiera

La frontiera è una linea su cui fermarsi o uno spazio aperto e disponibile per nuove scoperte?

Da un lato è una linea che divide due entità diverse: "con-fine" vuole appunto dire che due territori, due entità hanno in comune solo la loro fine. L'uomo di frontiera è in questo caso il garante del rispetto della linea di confine, della diversità dei due territori. Ma, da un altro lato, la frontiera è anche un'area che ci sta davanti; perché di fronte a quello che esiste oggi si trova quello che sarà domani; di fronte all'abituale c'è lo straordinario, l'ignoto. Qui l'uomo di frontiera è allora proprio lo scout che ha ispirato B.-P. e l'epica di questa frontiera è quella di Kennedy, per ridare slancio all'America.

Il nostro tempo

Il mar Adriatico divide o unisce l'Albania e la Puglia? E il Mediterraneo divide o unisce l'Africa del Nord e l'Europa? Come può essere regolato con le attuali categorie del diritto internazionale il flusso di persone che attraversa questi mari? Fra le razze si vedono cantieri sempre aperti: barriere abbattute da dotti elogi della differenza vengono subito rialzate da indicibili pestaggi. C'è più differenza fra un padre e un figlio o fra un italiano e un abitante del Burkina Faso? Sembravano ben chiare le frontiere della vita, cioè il momento e le condizioni del suo inizio e della sua fine. Ma le tecniche che possono precludere alla manipolazione genetica dilatano questi confini, ponendo nuovi interrogativi etici all'uomo. Il trionfo di Internet consente di andare a mettere il naso ovunque, di parlare con chiunque. Questo mondo cablato è davvero il preludio di un mondo senza frontiere?

Verso le nuove frontiere



Diversi atteggiamenti

Non c'è un unico atteggiamento, valido per ogni tipo di frontiera. Intanto perché un conto è attraversare un confine (l'Albania, un quartiere a rischio della mia città, ecc.) e un altro è sfidare il nuovo, l'ignoto (è davvero buona cosa l'eugenetica? ci sono davvero i cambiamenti climatici?).

Ma poi perché non tutte le frontiere hanno la stessa ragione di esistere. Qual è ad esempio il giusto limite all'integrazione culturale fra i popoli?

Bisogna dunque discernere, di volta in volta, quale sia l'agire migliore. Sicuramente sono da rifuggire i luoghi comuni. Ad esempio:

- **"Basta con le frontiere"**. Il rispetto di tutte le culture può invece talvolta richiedere di mantenere i confini, di non valicare alcune zone off-limits (ad esempio un luogo di culto da non parteggiare con il turismo).

- **"Rispettiamo tutte le differenze"**. Talvolta il rispetto è semplice fuga dalla fatica di capire queste differenze. Si accettano acriticamente gli altri che potrebbero anche avere comportamenti immorali o mettere in risalto la mia immoralità.

- **"Avanti senza paura"**. Di fronte all'ignoto invece, possono essere vere virtù del forte e non del vile la prudenza, il rinvio, l'attesa, il dubbio.

La regola è solo una: sforzarsi di "avere le frontiere di fronte".

Cioè sforzarsi di riconoscere i confini e le aree di frontiera del nostro tempo e della nostra associazione oggi; sforzarsi di avere tutto ciò di fronte, non voltando le spalle, non ignorando, non eludendo. Solo così potrà nascere il gusto di avventurarsi, di esplorare le nostre possibilità di fare bene il bene.

Franco La Ferla

Il viaggio del pellegrino

- Come? Si parte il 15 agosto? - Pensa che dalla Sicilia partono già il 14 ... - Questo significa che si va a fare una grande impresa! E' stato così che a ferragosto ci siamo trovati su un treno pieno di camicie azzurre. Prima tappa: Milano, per permettere il cambio dei cavalli, ops, dei treni. Nel cortile dell'Istituto dei Salesiani che ci ospitava c'era una discreta confusione: orecchie arancioni, ciuffi di capelli blu, fazzolettoni coloratissimi, persone che russavano, cantavano, sorridevano e si stringevano la mano. Un po' alla volta hanno cominciato a prevalere i fazzolettoni rossi della branca R/S per la GMG. E' arrivata anche la troupe del TG3 e poi il TG5 e allora ho pensato... qui c'è sotto qualcosa di grosso.

Da Milano ripartivano per la Francia 7 treni speciali creati apposta per noi. Posti a sedere per tutti, anzi, nelle previsioni degli organizzatori 300 posti in più dei partecipanti. Senza stare a sottillizzare, vi vorrei confidare che, per una strana alchimia o per la disattenzione di qualche Clan, nella mia carrozza mancavano un paio di posti; io ero uno di quelli che hanno dormito nel corridoio. Potete non credermi, ma ho dormito benissimo! Ho pensato che la felicità dipende da come sei dentro, che le voci di 5000 persone con lo stesso obiettivo sono più importanti del posto sul treno; ho visto il sorriso con cui gli altri ci hanno salutato dalla banchina: per vivere bene l'avventura bisogna guardare dentro se stessi e fare un po' di posto per le persone vicine!

In Francia ci aspettavano tre giorni di route. Seguendo 103 percorsi diversi tutti i Clan hanno camminato verso una cattedrale o una basilica. Sono stati tre giorni bellissimi: ho conosciuto meglio il mio gruppo, ho incontrato persone speciali da Abano, Agrigento, Arezzo, Piacenza; diverse abitudini, diversi modi di vivere la route, diversi i canti o i ban, ma una grande intesa fra tutti i Rover e la Scolte. Certo gli zaini erano pesanti, il cammino non era corto e qualche problema c'è stato, ma più di tutto nell'aria si sentiva la gioia dell'incontro, la voglia di condividere luoghi e momenti significativi.

Una notte abbiamo dormito nel prato di un castello. Di un vero castello, come quello di Cenerentola! Un'altra volta ci siamo lavati in un impluvium romano, facendo il bagno insieme ai pesciolini del vascone. Siamo passati in un paese dove c'era una sagra (con relativi sagraioli mezzi ubriachi...). Abbiamo fatto la macedonia con una gavetta di more colte sul posto. Sono particolari forse insignificanti, ma rispecchiano il clima di avventura, di complicità, di incontro con la gente e i luoghi, lo spirito fra di noi.

Il percorso ci ha portato alla cattedrale, meta del nostro cammino. Sul volti e nelle parole di tutti si leggeva la fatica insieme all'allegria di dividerla, la voglia di arrivare alla meta nonostante i problemi. La stanchezza era tanta, ma la grandiosità della cattedrale, il nostro stupore quando si sono aperte le porte non è descrivibile. Venite e vedrete. Vi vorrei solo suggerire di assaporare sempre con entusiasmo quello che vivete; di scoprire la grandezza delle esperienze e di cercare dentro di voi lo stupore. Certo, a casa è più difficile che per le strade della Francia, quando si cammina in 500 o 5000 condividendo la stessa meta, ma è l'unicomodo per continuare a costruire cattedrali.

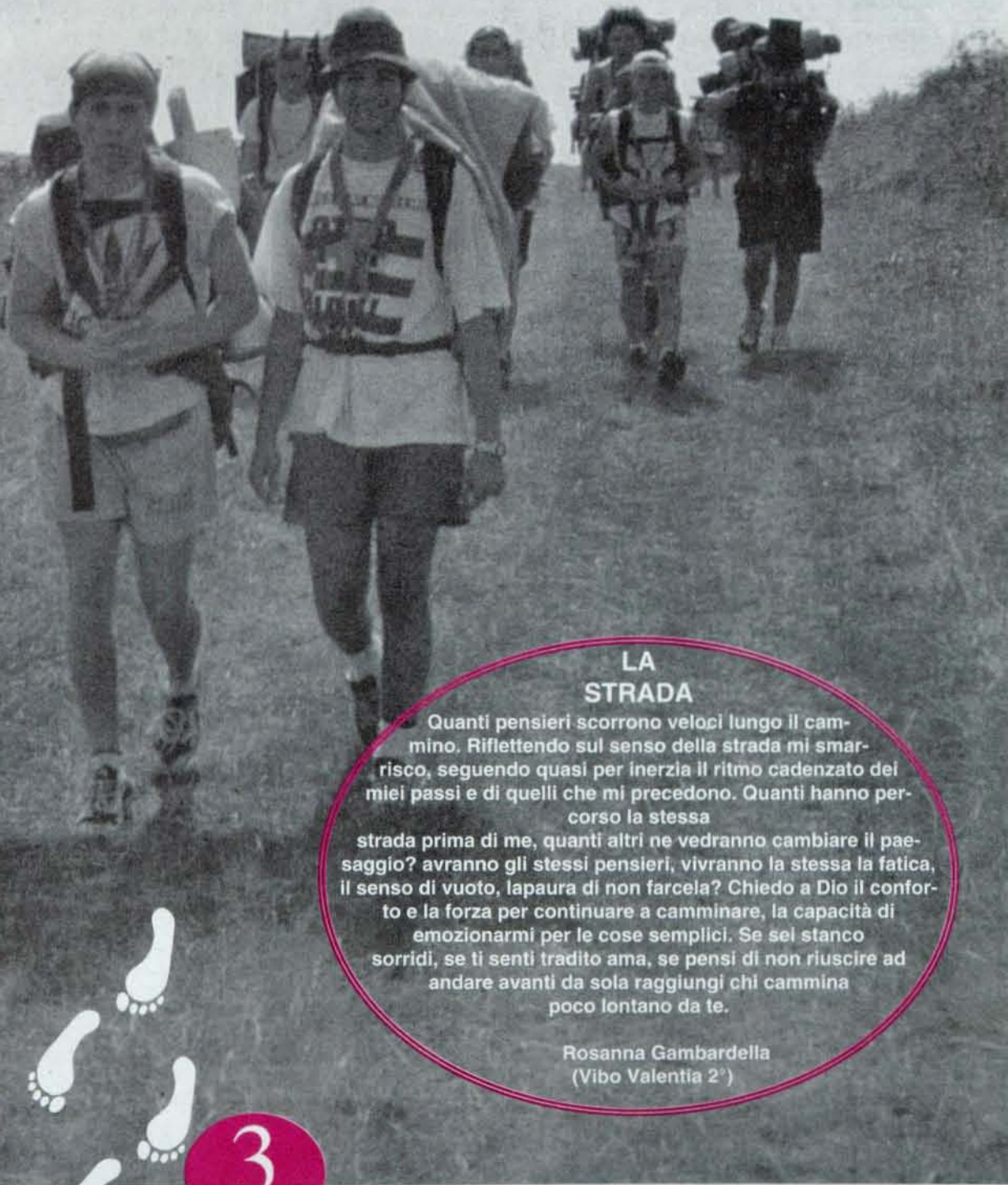
Giovanni Mistraretti

IN MARCIA VERSO AUXERRE

Camminiamo per Clan di formazione, Cinisello (Milano), con Roma e Marineo (Palermo). Il sole spacca le pietre, ma durante il percorso incontriamo alcune persone che ci accolgono volentieri nelle loro case, ci danno acqua da bere e ci indicano la strada da seguire. La sera montiamo le tende: parliamo del lavoro svolto durante l'anno. Anche i ragazzi di Marineo hanno scelto il tema "Solidi e solidali", ci accorgiamo con stupore di quanto il lavoro svolto sia simile. Durante la route redigiamo la nostra "Charta" che una volta arrivati a Auxerre sarà condivisa con gli altri 10 clan di formazione: questo costituirà la "Charta della cattedrale". A Parigi questa stesura sarà riletta e contribuirà a formare un unico documento la "Charta delle nuove frontiere" a testimonianza dell'impegno di Rover e Scolte in questo importante momento della via della Chiesa e dell'Associazione.

Il cammino prosegue attraverso paesini e paesaggi da fiaba. All'uscita dalla Messa una signora mi avvicina e mi regala un piccolo libro di preghiere: "E' per seguire le celebrazioni eucaristiche di questo mese" dice e mi chiede di ricordare la loro piccola comunità nella preghiera con il Papa. All'arrivo a Auxerre ci attendono il sindaco, il parroco e gli Scouts de France. Scopriamo che il nostro testimone è il generale Morillon, proprio quello che comandava i caschi blu a Sarajevo, ...ma questo ve lo racconto un'altra volta.

Simone Boiocchi



LA STRADA

Quanti pensieri scorrono veloci lungo il cammino. Riflettendo sul senso della strada mi smarisco, seguendo quasi per inerzia il ritmo cadenzato dei miei passi e di quelli che mi precedono. Quanti hanno percorso la stessa strada prima di me, quanti altri ne vedranno cambiare il paesaggio? avranno gli stessi pensieri, vivranno la stessa fatica, il senso di vuoto, la paura di non farcela? Chiedo a Dio il conforto e la forza per continuare a camminare, la capacità di emozionarmi per le cose semplici. Se sei stanco sorridi, se ti senti tradito ama, se pensi di non riuscire ad andare avanti da sola raggiungi chi cammina poco lontano da te.

Rosanna Gambardella
(Vibo Valentia 2*)

19 Agosto 1997

La Cattedrale

Correva l'Anno Domini 1997, 17 operai, 3 capi mastro ed un grande architetto si accingevano a completare un'opera colossale: la cattedrale di Notre Dame de Paris. Ridotta in scala 1:100. È un vero capolavoro del gotico, con una maestosa facciata a torri, rosone centrale, contrafforti, guglie e vetrate che poggiano su di una base di gesso, legno e ferro: è opera del PERUGIA 4° ed è stata preparata con largo anticipo per la cerimonia in una delle dieci cattedrali di Francia dove sono giunte le routes dei 5000 Rover e Scolte dell'AGESCI. La sua realizzazione ha richiesto 3 mesi di impegno quotidiano ed un forte esborso finanziario: 50 Kg di ferro, 10 pali da 4 m, 11 Kg di colla, 1 Kg di chiodi, un sacco di segatura, alcune latte di vernice ... in totale 400 Kg di peso! L'architetto, ideatore del progetto, ma anche maestro d'opera è Marco Mariucci che, oltre ad essere scout, è scultore ed artista. Osannato dai suoi operai è stato capace di condurli ad una così grandiosa realizzazione attraverso gli strumenti più diversi. Il plotter, è stato necessario per ottenere gli adeguati ingrandimenti della piantina (recuperata in biblioteca) Su Internet sono state recuperate immagini di alcuni particolari della cattedrale altrimenti non visibili come il tetto, le facciate laterali e le arcate. Gli operai, oltre ad occuparsi della realizzazione della cattedrale, si sono occupati anche di quel borgo medievale che era Parigi nel XII secolo. Così hanno coinvolto gli altri 26 clan di Metz: il plastico era infatti suddiviso in 26 lotti, uno per ogni clan, di dimensioni proporzionali ai componenti il clan stesso. Spettava ad ogni R/S realizzare alberi, abitazioni e personaggi medievali secondo la propria fantasia ma rispettando rigorosamente le proporzioni. Per una volta tanto nella storia, gli operai sono stati anche i finanziatori dell'opera: hanno raccolto circa tre milioni organizzando una tombola, mettendo in scena delle marionette, vendendo dolci, facendo volantinaggio e suonando in un ristorante per innamorati la sera di S.Valentino. Una volta realizzata la grande opera, mancava solo una degna inaugurazione. I nostri operai si sono improvvisati anche trasportatori per arrivare fino alla città di Metz: su e giù per i treni, "sequestrando" carrozze e vagoni. Finalmente a destinazione la cattedrale è stata estratta dagli scatoloni, sollevata da 20 persone e portata in processione per più di un chilometro lungo la Mosella. Altre nove cattedrali sono sorte in terra di Francia ad opera di mastri d'opera italiani, altrettanti segni di uno sforzo comune, creativo e utopico. Per ricordarci che tutti possiamo essere costruttori di Cattedrali, realizzatori di Sogni, ambasciatori della Bellezza.

Sara Meraviglia

CLAN COSTRUTTORI
Tutti i clan hanno contribuito alla costruzione del plastico in ogni cattedrale, preparandone a casa una parte: un modellino di casetta, albero o personaggio in relazione al lavoro svolto sulle sei chiamate. Il Clan animatore, per ogni cattedrale, aveva predisposto il modellino della cattedrale (in genere in legno, ma a Auxerre era in plexiglas). Tutti i plastici erano bellissimi e sono stati donati alle comunità che hanno accolto gli scout dell'AGESCI in Francia. Non possiamo non ricordare gli artisti: a Auxerre un applauso al Villanova 1°, a Chalon sur Marne al Roma 62°, a Metz (e poi a Parigi) l'indimenticabile Perugia 4°, a Reims ovvvia al Roma 108°, a Sens un grazie al Bergamo 3°, a St.Benoit un bravo al Savona 1°, a Strasburgo un applauso al Gela 4°, a Nancy un super Alfonsine 1°, a Troyes un grande Nicotia 1° e a Vezelay un favoloso Bergamo 2°.

L'ESPERIENZA DI VEZELAY

"All'erta, all'erta, da sud arrivano i forestieri!" al grido della vedetta i popolani si avviano alle porte del castello, accompagnati dalle musiche folkloristiche, dai cantastorie e dall'espressività dei giollari, per accogliere e riciclare le genti che, dopo aver camminato a lungo con un bagaglio essenziale, si ritrovavano per costruire la Cattedrale. Il grande costruttore parlò loro con semplicità: ognuno doveva sfruttare i propri talenti per contribuire alla costruzione dell'edificio. Siamo a Vézelay, dove stanno arrivando Rover e Scolte dopo tre giorni di route mobile, i nostri Clan del Terracina 1°, Parma 3°, Bergamo 2° curano l'animazione. Anche noi come gli altri abbiamo camminato con lo zaino in spalla, anche noi abbiamo riso e festeggiato, siamo riusciti a far sorridere i musoni, a far ballare gli stanchi, a spiegare l'importanza del cammino a persone che hanno vissuto la strada come enorme ostacolo da superare. Abbiamo vissuto insieme una bella impresa e abbiamo vinto una sfida: tenere assieme 500 persone con la sola forza della gioia di vivere.

Massimo Lerose
(Terracina 1°)

Le testimonianze si sono inserite nelle cerimonie delle cattedrali, precedute dalla costruzione del plastico fatto dei pezzi che ognuno aveva portato da casa e dalla processione per introdurlo solennemente in chiesa.

Qui sono stati letti i testi preparati lungo il cammino sui temi delle sei chiamate (Charte delle cattedrali).

Chi erano i testimoni? persone significative nella vita sociale, religiosa e politica nella storia dello scoutismo e nell'Agesci in modo particolare: Michel Menu, Philippe Morillon, Cristina de Luca, Jean Loup Dherse, Riccardo Della Rocca, Mons. Luigi Bettazzi, Cristina Loglio, Etienne Vetö, Alessandro Alacevich, Paola Trenti. A ognuno di loro sono state poste tre domande:

- Quali sono oggi i valori per i quali vale la pena spendere la propria vita?
- Dove trovare il coraggio e le forze per viverli?
- Quali sono le nuove frontiere per i giovani oggi?

REIMS

La testimonianza di Riccardo della Rocca ha attraversato gli spazi del creato, ha parlato della famiglia e del lavoro, ha riflettuto sulla Chiesa e poi...amicizia, scoutismo, politica e nuove frontiere.

L'AMICIZIA

Viviamo in città sempre più affollate, in un mondo sempre più popoloso, eppure troppo spesso siamo drammaticamente soli con la nostra TV o con la nostra rete Internet.

Ma l'uomo non è fatto per essere solo, è fatto per la comunione e la relazione, per lavorare e far festa insieme, per condividere, per trovare compagni di strada. Dividere il pane e la borraccia sulla strada polverosa è "segno forte" della condizione umana.

Le testimonianze

LO SCAUTISMO

Cari ragazzi, amate lo scoutismo, pretendete dai vostri capi che ve lo facciano vivere con pienezza. La Strada non è la scampagnata fuori porta con la merenda, ma un cammino duro e impegnativo, dove ci si aiuta vicendevolmente, dove l'incontro con l'altro è incontro vero perché la nostra sola ricchezza è la strada percorsa. Il Capitolo è ricerca e riflessione seria e approfondita. L'Avventura è un'esperienza concreta e non un gioco virtuale.

Chiedete ai vostri capi di essere esigenti, di non nascondersi mai dietro l'alibi dell'autogestione o della democrazia di gruppo.

Lo scoutismo, se non è esigente e impegnativo, rischia di essere inutile e insignificante.

LA POLITICA

In questi anni di impegno nelle istituzioni abbiamo osservato con dolore e preoccupazione come la stragrande maggioranza dei giovani sentano la politica come estranea.

E' vero che la politica è piena di cinismo, talvolta di crudeltà e talvolta viola quei valori che ci sono più cari: la lealtà, il senso dell'onore.

Ma è anche vero che solo la politica possiede gli strumenti per cambiare le condizioni di vita: la scuola, l'occupazione, i servizi ai disagiati, la protezione dell'ambiente.

La politica è l'unica arma nelle mani dei deboli per difendere i propri diritti; i potenti possono anche fare a meno della politica perché possiedono già i mezzi per difendere i propri interessi, i deboli no.

LE NUOVE FRONTIERE

Come nel vecchio West le nuove frontiere si spostano ogni giorno più avanti ed ogni passo è frutto di attenzione, di lavoro o di capacità di saper cogliere i "segni dei tempi", ogni passo avanti è frutto di uno sforzo collettivo, mai individuale, al quale partecipano uomini e donne, giovani e adulti, sani e malati. Individuare nuove frontiere non è riconoscere un segnale sull'orizzonte, ma offrire un metodo di lavoro, offrire una bussola, offrire la capacità di leggere i segni della natura e le tracce degli uomini.

Cari ragazzi, siate orgogliosi di questo stupendo metodo che avete incontrato e che è lo scoutismo, siate pronti ad ascoltare tutti, soprattutto le voci dei deboli e degli indifesi, cercate ed amate i maestri, ma mantenete una serena diffidenza verso tutti i profeti di nuove frontiere.

Riccardo e Cristina Della Rocca

SIAMO ARRIVATI?

Siamo arrivati qui dai quattro angoli dell'orizzonte. Dopo essere giunti da molto lontano, abbiamo percorso sentieri attraverso boschi, colline, pianure di questa terra straordinaria che ci ha accolto: la Francia. In questo viaggio abbiamo incontrato uomini e donne che, giorno dopo giorno, lavorano, lottano e sperano nel loro paese. Ciascuno di essi affronta la vita e i suoi problemi che sono sempre reali e concreti.

Siamo partiti nella convinzione di andare Verso Nuove Frontiere. E' giunto ora il momento di dirvi che cosa intendiamo per "Nuove Frontiere". Le Nuove Frontiere sono innanzitutto l'Uomo. Andare Verso nuove Frontiere significa quindi Incamminarsi verso l'Uomo. Sì, ogni uomo è una frontiera, mai un mezzo bensì una meta da raggiungere, sempre nuova, sempre diversa, un orizzonte che si apre sulla vita. E' importante andare verso gli altri con un atteggiamento trepidante e pieno di fiducia, di curiosità, come di fronte ad un territorio sconosciuto che può svelarci straordinarie ricchezze. Le Nuove Frontiere siamo, dunque, noi stessi, giovani in un'età di cambiamento, un'età di frontiera. Giorno dopo giorno scopriamo i mutamenti del nostro corpo, della nostra voce. Cambia il nostro modo di sentire e di amare e si modifica il nostro punto di vista sul mondo. E' importante avere nei confronti di noi stessi un atteggiamento di fiducia, anche se ci sentiamo per primi ignoti e sconosciuti. Dobbiamo credere in noi senza abatterci quando sembra che le cose ci vanno male e senza diventare presuntuosi quando sembra che tutto ci vada per il verso giusto.

Le Nuove Frontiere sono i ragazzi e le ragazze. Mi sembra che quando la nostra Associazione afferma di voler andare verso Nuove Frontiere abbia ben chiaro che ciò significa andare verso i suoi ragazzi, mettendoli ben al centro delle sue attenzioni nelle strategie educative.

Le nuove Frontiere sono anche le sfide del nostro tempo. Sono le nuove tecnologie nel campo della comunicazione, della medicina e della scienza che penetrano con sempre maggior intelligenza i misteri della vita e della sofferenza dell'uomo. Sono anche le sfide che giungono dalle nuove povertà, dalle ondate di migrazione, dalle minacce alla pace, il dialogo tra culture e religioni diverse. Sono soprattutto le sfide che derivano da uno squilibrio inaccettabile nella distribuzione della ricchezza tra gli uomini e le diverse regioni del mondo. E' necessario che ciascuno di noi si prepari e si attrezzi personalmente, sia da un punto di vista culturale che etico, per prendere parte e dare un proprio contributo a vincere queste sfide.

Senza questo impegno personale non potremo dire di essere stati veri protagonisti del nostro tempo. Ma le Nuove Frontiere sono anche uno stile, un modo di guardare alla vita. Un modo positivo, ragionevolmente ottimista; lo stile di chi intende costruire e non solo distruggere dal momento che è convinto che ci sia di meglio che passare il proprio tempo a recriminare e a compiangersi per la propria sfortuna. C'è di meglio che vivere nella recriminazione. C'è di meglio che il carrierismo, l'agitarsi e lo sgomitare per passare a tutti i costi davanti agli altri.

C'è di meglio che la mediocrità, l'umiliazione di chi si fa raccomandare e di chi è disposto a qualunque compromesso pur di stare a galla. E' importante saper trarre degli insegnamenti positivi anche da situazioni negative come ha saputo fare in questi giorni quel Clan siciliano a cui sono stati rubati di notte tutti gli zaini e che alla fine ha scoperto intorno a sé una fitta rete di simpatia e solidarietà. C'è di meglio da vivere e in questi giorni molti di noi hanno sperimentato, lungo la strada, nella fatica, nella gioia dell'incontro con gli altri e con Dio, che esiste questa alternativa. Non dobbiamo dimenticarlo. In questi anni anche molti altri Rover e Scolte hanno vissuto esperienze analoghe: nei campi per i profughi della ex-Jugoslavia, in Albania, nei Cantieri che sono stati organizzati nelle nostre città e in tante altre occasioni vissute nel corso delle Route e dei servizi delle nostre comunità di Clan-Noviziato. E' bene ricordarci di loro in questo momento di grande festa. Se però non siamo capaci di trasformare questo momento di gioia e queste esperienze così forti in un impegno e nella capacità di cambiare qualcosa nella nostra piccola o grande realtà di tutti i giorni, arrivare fin qui, percorrere tutti questi chilometri, così come andare in Croazia o in Albania diventa completamente inutile. Non serve a nulla. Aiutiamoci gli uni gli altri a lasciare davvero il mondo un po' meglio di come lo abbiamo trovato. E' questa un'avventura straordinaria per la quale la vita merita davvero di essere vissuta.

Roberto Coclanich



Finalmente...Parigi



INVITATI

In occasione della veglia sono stati fatti numerosi inviti al campo AGESCI; le personalità intervenute hanno scambiato saluti e discorsi in un breve momento innaffiato di bevande, prima della veglia. Al buffet hanno partecipato il primo vice-presidente del Conseil General della Val de Marne, il Sindaco di Creteil, il sostituto del vescovo di Creteil (morto tre mesi fa) e numerose altre autorità civili ed ecclesiali del luogo. Per gli scout erano presenti il vice presidente mondiale CICS (H.Baldur), vari rappresentanti del Board CICS, il Commissario Generale degli Scouts de France (Philippe Da Costa) e il Commissario all'Internazionale (Christian Larcher). Per le Guides de France la Presidente Claude Mangin e la Commissaria Generale Brigitte Pantou. C'erano anche i rappresentanti degli scout del Canada e degli Scouts Unitaires nonché i responsabili dipartimentali di tutte le associazioni della Val de Marne. Erano inoltre presenti Paola Bortini e Cristina Loglio (WAGGS), Mons. Arrigo Miglio (vescovo di Iglesias e assistente generale AGESCI), Mons. Cesare Bonicelli (Vescovo di Parma), Mons. Soprano (Assistente generale Azione Cattolica), Mons. Boccardo (Pontificio Consiglio pro Laicis). Per il Comitato Centrale era presente la presidente Paola Trenti e Rosa Calò, nonché Riccardo Capeccchi (Inc. naz. Internazionale). Sono stati anche invitati, per i Rover e le Scolte, un rappresentante per ciascun Clan di Formazione.

LA VEGLIA

"Certe notti" ... un'atmosfera di magia, di coinvolgimento e complicità. Sbandieratori esperti, costumi sgargianti. Un vero mago-aviatore. Quattro quadri gestiti dai Clan che si sono preparati a casa e poi incontrati a Parigi per la prima volta. Quattro domande a cui rispondere: chi siamo? cosa cerchiamo? dove troviamo l'energia per impegnarci? dove ci stiamo dirigendo?

La lettura della "Charta delle nuove frontiere" scritta dai Clan e segno dell'impegno di tutti i Rover e le Scolte presenti a Parigi. Le parole di Paola, Roberto e don Geppe. Canti, bans e stelline luminose. Questi gli ingredienti della veglia. Un grazie particolare agli organizzatori e ai gruppi del Noci 1°, Nuoro 2°, Palermo 11°, Milazzo 2°, Bielle 2°, Matelica 1° e Licata 1°.

Il campo fisso



LE CATECHESI

Per tre mattine Parigi è stata un susseguirsi di incontri. Ogni giorno in 115 luoghi diversi, in 25 lingue diverse si sono svolte le catechesi. Un vescovo, migliaia di giovani e infinite possibilità di confronto e di riflessione; il tutto guidato da gruppi di volontari che si sono occupati dell'animazione. Come potevano mancare gli scout in una simile occasione?

A rappresentarci, al Palais Omnisport di Bercy, c'erano i clan di Adria 1°, Lamezia 5° e Siracusa, coordinati da Marina Lomunno, Paolo Cuniberti e naturalmente Don Geppe Coha. Tra loro chitarristi, batteristi, tastieristi, sassofonisti e cantanti che hanno saputo animare un pubblico di più di 10.000 persone ogni giorno. Ogni giorno dunque canti e gesti nuovi: mercoledì per narrare l'incontro, i ragazzi portavano cinque particole in segno di comunione.

Giovedì, a segnare i vari momenti della Lectio Divina c'erano 25 metri di graffiti. Venerdì il

Vangelo diceva: "Io sono il pane vivo disceso dal cielo..." e così sono state impastate e distribuite baguette a tutti.

Il pubblico diventava parte fondamentale di una forte testimonianza di gioia.

Chiediamo ai protagonisti come sono riusciti a suscitare tanto entusiasmo.

COME VI SIETE PREPARATI?

Abbiamo dato la nostra disponibilità per animare la Messa e poi Marina e Paolo ci hanno contattati. Non abbiamo preparato nulla a casa. Abbiamo sentito i canti per la prima volta mercoledì dopo mezzanotte. E al mattino alle 7.00 eravamo già al palazzetto per montare l'impianto di amplificazione.

VI ASPETTAVATE TANTA GENTE?

Sapevamo di avere di fronte 10.000 persone e stranamente questo non ci ha provocato panico ma solo un po' di emozione: qualcuno diventava rosso mentre cantava. Superati i primi timori la folla dà una grande carica e la voce esce da sola. Io mi aspettavo meno gente o meglio credevo che 10.000 persone occupassero meno spazio del mio campo visivo!

QUALE È STATA LA COSA PIÙ BELLA DI QUESTA ESPERIENZA?

Il calore del pubblico. L'emozione di quando si sono dati la mano tutti 10.000. L'attesa per l'arrivo del Cardinale Martini. L'onore che abbiamo avuto di poter cantare dove altri grandi cantanti ci hanno preceduto.

QUALE È STATA LA COSA PIÙ TRASGRESSIVA?

Fare i graffiti in tempo reale durante l'omelia del Cardinal Martini. Ballare la macarena col pubblico su note di pace. La foto del Cardinal Martini mentre usciva dalla toilette. La quantità spropositata di gelatine e pastiglie per la gola, ma anche l'acqua che ho ingurgitato per riuscire a cantare per così tanto tempo!

COSA C'ENTRA TUTTO QUESTO CON LA FEDE?

È stato un modo per comunicare la nostra vicinanza a Dio con entusiasmo. Sperimentare una tale vivacità in una catechesi non è cosa di tutti i giorni, per questo contiamo di riportare questa esperienza anche nella nostra parrocchia continuando ad animare la Messa e con una mostra fotografica sulla G.M.G.

Sara Meraviglia

Dove?

Il campo era allestito nella periferia sud di Parigi, indirizzo: Domaine Cherioux, 4, Route de Fontainebleau, Vitry Sur Seine, nel territorio del dipartimento della Val de Marne. Il parco che ospitava gli scout dell'AGESCI era ampio e curato; erano stati predisposti un bagno ogni 25 persone e altrettanti lavandini. Otto cabine telefoniche, un ufficio postale, una infermeria, un negozio di oggetti GMG. 10 sottocampi quante le cattedrali.

Chi?

Il contingente degli scout AGESCI comprendeva 140 Foulard Blanc che venivano da Lourdes e 44 scout sloveni della ZSKSS. Anche un cucciolo di cane ha partecipato pagando regolarmente la sua quota. Il gruppo è risultato essere il più numeroso presente a Parigi riunito in un solo "sito". Un po' cagionevole la salute dei partecipanti: nei tre giorni di campo fisso si sono contati circa 120 ricoveri in infermeria una trentina dei quali sono stati seguiti da un breve periodo di ospedalizzazione.

Cosa?

Il teatro dei burattini di Gianfranco Zavalloni ha accolto all'arrivo i Rover e le Scolte. Alla sera breve cerimonia per l'alzabandiera. L'attività si è scatenata il 20 agosto: tre giorni di catechesi animate dall'AGESCI al palazzetto Omnisport di Bercy con la presenza di Mons.Scola, del Card.Martini e di Mons.Miglio. I Rover e le Scolte hanno però partecipato anche a catechesi organizzate in altri luoghi. Il pomeriggio i Clan erano di liberi di partecipare al Festival de la Jeunesse (più di trecento attività in tutta Parigi).

Quando?

La sera del 20 agosto è stata animata una veglia al campo fisso (vedi pag.6). Il 21 agosto si è svolta la cerimonia di accoglienza del Papa a Champ de Mars seguita dalla veglia CICS-CICG a Trocadero (dettagli a pag.11).

Il 22 agosto oltre alle quattro vie Crucis cui siamo stati invitati è stata organizzata una Via Crucis al nostro campo fisso con gli FSE (a pag.10). Il 23 mattina, smontato il campo, si è svolta una catena della fraternità intorno a Parigi. Il 23 pomeriggio tutti si sono recati a Longchamp per la Veglia con il Papa da cui sono rientrati dopo la messa del 24 agosto per recuperare gli zaini e prendere il treno.



MAESTRO DOVE ABITI?



IL PAPA A PARIGI

Ha sorpreso un po' tutti, per primi i francesi, arroccati nella loro difesa dei valori laici della Rivoluzione del 1789; Giovanni Paolo II ha sottolineato proprio la dimensione caritativa del Cristianesimo e la proclamazione dei diritti dell'uomo, sempre in una prospettiva universale. Il Papa ha aperto la sua visita con un gesto simbolico: l'incontro con dieci ragazzi dei diversi continenti sul Sagrato dei Diritti dell'Uomo al Trocadero. La scritta elettronica sulla Torre Eiffel segnava 863 giorni all'anno 2000. Alla folla che lo ha salutato proprio sotto la Torre Eiffel, nel luogo denominato Campo di Marte, ha detto: *"Quando gli uomini sono umiliati dalla miseria e dall'ingiustizia e disprezzati nei loro diritti, affrettatevi a servirli. Ogni volta che serviamo i fratelli incontriamo Dio sul nostro cammino e lo serviamo"*. Invece di raccontarvi l'emozione della folla, l'ebbrezza dell'incontro di migliaia di giovani, lo scambio di paesi diversi uniti da una stessa fede, preferiamo lasciare spazio alle parole del Santo Padre. La sostanza dell'incontro.



LA VEGLIA A LONGCHAMP

Cari giovani, cari amici, saluto tutti voi qui radunati ripetendo le parole del profeta Ezechiele, che esprimono la gioia della vostra presenza: "Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio". Alla vigilia del 24 agosto non possiamo dimenticare il doloroso massacro di S. Bartolomeo, dalle motivazioni molto oscure nella storia di Francia. Dei cristiani hanno compiuto atti che il Vangelo condanna. Se evoco il passato è perché "riconoscere i cedimenti di ieri è atto di lealtà e coraggio che ci aiuta a rafforzare la nostra fede". Soltanto il perdono offerto e ricevuto conduce progressivamente a un dialogo fecondo che sigilla una riconciliazione pienamente cristiana. I testi della veglia si riferiscono al Battesimo, ma sono gli stessi della Veglia Pasquale. Il Battesimo è il sacramento della rinascita spirituale, segno concreto dell'immersione nella morte e resurrezione del Cristo ecco perché è legato alla Veglia Pasquale. E' in questo giorno, e soprattutto in questa notte, che la Chiesa rivive la morte e risurrezione di Cristo, dal cataclisma di tale morte sorgerà una vita nuova. La veglia, nel senso proprio del termine, è dunque l'attesa: la Chiesa attende la risurrezione; attende la vita che sarà la vittoria sulla morte. Questa sera tocchiamo i problemi essenziali della vita: la vita e la morte, la mortalità e l'immortalità. Gesù Cristo ha capovolto il senso dell'esistenza umana. Se l'esperienza quotidiana ci mostra questa esistenza come un passaggio verso la morte, il mistero pasquale ci apre la prospettiva di una vita nuova, al di là della morte. Il Battesimo vi rende conformi a Cristo, perché possiate realizzare la vostra vocazione personale. Il Battesimo vi inserisce anche in un popolo, vi rende partecipi della vita ecclesiale, vi dona fratelli e sorelle da amare. Nella Chiesa non vi sono più frontiere; siamo un unico popolo solidale, composto di molteplici gruppi dalle culture, sensibilità e modi di agire diversi. Tale unità è segno di ricchezza e vitalità. Pur nella diversità, la vostra prima preoccupazione sia l'unità e la coesione fraterna.

dal discorso di Giovanni Paolo II

BRANCA R/S
versa nuove frontiere



VENITE E VEDRETE.



COSA ABBIAMO TROVATO?

"Dopo anni di miseria, rabbi Eisik di Cracovia ricevette in sogno l'ordine di andare a Praga per cercare un tesoro sotto il ponte del palazzo reale. Eisik si mise in cammino e raggiunse a piedi Praga. Al capitano delle guardie raccontò il sogno che lo aveva spinto fin lì dal suo paese. Quello scoppiò a ridere "E tu, per dar retta ad un sogno, sei venuto fin qui a piedi? Ah, ah, ah! Stai fresco a fidarti dei sogni. Allora anch'io avrei dovuto partire per obbedire ad un sogno ed andare fino a Cracovia in casa di un ebreo, un certo Eisik, per cercare un tesoro sotto la stufa. Eisik lo salutò, tornò a casa sua e dissotterrò il tesoro..." (da Martin Buber, *Il Cammino dell'Uomo*, edizioni Qiqajon, comunità di Bose). La storia di Eisik è la storia dei clan che, in terra di Francia, si sono messi in cerca di qualcosa di prezioso.

IL SOGNO

E' capacità di osare, di guardare verso le nuove frontiere, di tirare fuori un umile coraggio: il sogno è la voglia di mettersi in cammino non attendendo qualcosa, ma andando incontro a Qualcuno. E' ciò che ci fa sfidare coloro che, come tanti nostri amici ormai abbattuti e demoralizzati, ripetono "Stai fresco a fidarti dei sogni". E' un sogno che non ci allontana dalla realtà, ma anzi ce la fa gustare nella sua complessità e nella sua bellezza.

IL CAMMINO

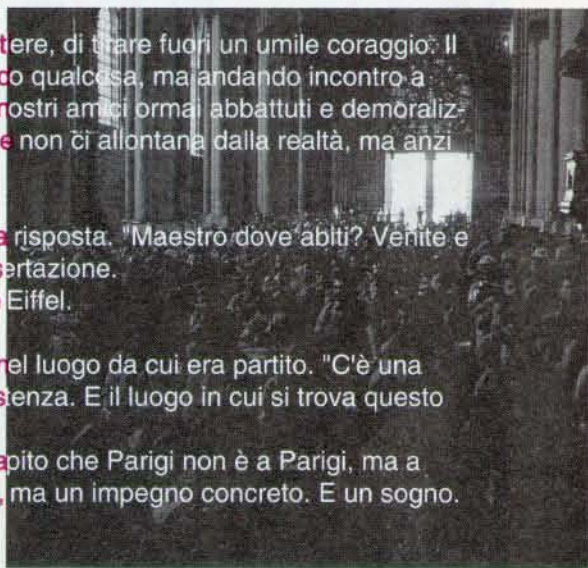
Il sogno delle nuove frontiere non può essere una visione momentanea. Esige una risposta. "Maestro dove abiti? Venite e vedrete". Ad una domanda precisa, il Signore non risponde con una riflessione, con una indicazione, con una dissertazione. Ci chiede di metterci in cammino: venite. Questa è la condizione per vedere. Nei campi piuttosto che sotto la torre Eiffel.

LA SCOPERTA

La vera scoperta è quella di Eisik, che pensava di lasciare tutto per trovare la felicità e si accorge che la felicità è nel luogo da cui era partito. "C'è una cosa che si può trovare in un unico luogo al mondo, è un grande tesoro, lo si può chiamare il compimento dell'esistenza. E il luogo in cui si trova questo tesoro è il luogo in cui ci si trova" (Martin Buber).

Siamo partiti pieni di aspettative per la GMG: là cercavamo le risposte alle nostre domande. Là invece abbiamo capito che Parigi non è a Parigi, ma a casa nostra, tra la nostra gente. Parigi è laddove capiremo che "costruttori di cattedrali" non è uno slogan astratto, ma un impegno concreto. E un sogno. E come tutti i veri sogni diviene, nella voglia di giocare di donne ed uomini delle nuove frontiere, un progetto reale e ragionevole.

Matteo Renzi



LA MESSA DEL 24 AGOSTO

"Maestro dove abiti?" Accadde sulle rive del Giordano. Ai due giovani che lo seguivano Gesù chiese "Cosa cercate?", Andrea e Simon Pietro risposero a loro volta con una domanda "Rabbi (cioè maestro), dove abiti?". Gesù rispose "Venite e vedrete". Divennero i primi discepoli.

La domanda è frutto di una ricerca. L'uomo cerca Dio. Il giovane comprende nel profondo di se stesso che tale ricerca è la legge interiore della sua esistenza. L'essere umano cerca la sua via nel mondo visibile; e, attraverso il visibile, cerca l'invisibile lungo il suo viaggio spirituale. L'uomo si rende conto che questo mondo, nella diversità delle sue ricchezze, è superficiale e precario; in un certo senso è destinato alla morte.

Oggi prendiamo ancor più coscienza della fragilità della nostra terra, troppo sovente degradata dalla mano stessa dell'uomo cui il Creatore l'ha affidata. Con il suo ardore eccezionale S. Paolo ripete: "Noi predichiamo il Cristo crocifisso". Colui che, agli occhi degli uomini, sembra essere debolezza e follia, noi lo predichiamo essere Sapienza e Verità. E' vero che in noi la fiducia ha degli alti e bassi. E' vero che lo sguardo della fede è spesso oscurato dal dubbio. "Maestro dove abiti?". Nella croce vedrete la presenza amorevole di Dio nel mondo. Nell'Eucarestia vedrete la sua morte e resurrezione. Nel suo popolo vedrete abitare Dio. Cari giovani, il vostro cammino non si ferma qui. Andate sulle strade del mondo, sulle strade dell'umanità, restando uniti nella Chiesa di Dio! dall'omelia di Giovanni Paolo II



I redattori di C.I., coordinati dall'instancabile Sara Meraviglia, si sonolanciano nelle interviste ai partecipanti alla GMG. Lasciamo la parola a loro...

MARCO - Brescia 4°

PERCHE' HAI VOLUTO PARTECIPARE ALLA G.M.G.?

Per ciò che la G.M.G. rappresenta: incontro di giovani che pongono le loro speranze nel Papa. Per questo mi sono sentito chiamato insieme al mio clan. E poi non posso negare una particolare attrazione verso Parigi e il fascino di una tale incontro tra giovani. In più la partecipazione con il contingente AGESCI invece che con la parrocchia, ad esempio, mi consente un ampio confronto con gli altri clan e può anche indicarmi in cosa migliorare...

COME E' STATO QUESTO CONFRONTO?

Ho visto similitudini e differenze nel modo di fare scoutismo non legate a zone geografiche. Comunque ho osservato tanta voglia di impegnarsi. Nessuno è migliore o peggiore anche se al sud sono più allegri. Sono differenze che arricchiscono.

COME VI SIETE PREPARATI?

La nostra chiamata era Pace e libero tutti, così durante l'anno abbiamo ripercorso la vita di alcuni grandi testimoni della pace nel mondo come Gandhi e Martin Luther King. Per l'hike i capi ci hanno dato la macchina fotografica e ci hanno chiesto, tra le altre cose, di rappresentare la pace. Abbiamo poi incontrato dei testimoni di pace a noi molto vicini come obiettori, suore, preti...

QUAL E' L'IDEA DELLA VOSTRA CHARTA IN CUI PIU' TI RICONOSCI?

Scegliere di essere liberi.

COS'E' LA LIBERTA'?

La libertà è una scelta. I pregiudizi ostacolano la libertà. Lo spirito scout è un ottimo strumento per rendersi liberi. Camminare verso tutto questo è camminare verso Dio.

COSA PORTERAI A CASA?

L'incontro con il Papa. Wow! E' una bomba! Sento che il Papa vuole solo il bene per noi. E' la vetta più alta tra me e Dio. C'è qualcosa in più, non è ipocrisia se abbiamo riempito un intero ippodromo! La ricerca di Dio è felicità, la vita eterna in lui è la realizzazione dell'uomo che è fatto per la felicità.

CLAN "LA BRASCA" - Bergamo 2°

COSA VI ASPETTAVATE DA PARIGI?

Parigi è enorme, bellissima, purtroppo distraente. Io e il mio Clan ci aspettavamo molto da questo campo, sotto il profilo spirituale e invece i grandi momenti forti si sono rivelati difficili: è stato più facile farsi prendere dall'animazione che dalla Parola. Il numero dei partecipanti, il caos, le animazioni, pur belle e vivaci, sono diventati spesso fini e non strumenti. I momenti di preghiera sono stati studiati e complessi, ma poco intimi.

COSA PORTATE A CASA?

La GMG ci ha insegnato ad aprire gli occhi, ad uscire dal nostro guscio, vedere la Chiesa non più limitata al nostro campanile, ma nella sua dimensione mondiale.

LA COSA PIU' BELLA?

Tanti piccoli gesti significativi che rischiano di passare inosservati. Non ho visto ciechi miracolati o storpi camminare, ma molti volontari con persone disabili, gente che pregava silenziosamente nelle strade o nel metrò, gruppi gioiosi cantare per la città. Sono questi i gesti e gli atteggiamenti che davvero rispondono alla domanda "Maestro dove abiti?".

OGGI, VENTI AGOSTO

Oggi sei a Parigi, tra tanti amici, è facile condividere, è facile essere semplici e domani? Dove andrai? Cosa farai? Chi sarai? Non perderti tra la folla, non dimenticare, ciò che hai vissuto è tuo per sempre condividilo. Ci vuole coraggio per essere se stessi per scegliere la verità per tenere duro. Ce la farai?

Monica (Cento 1° - FE)

LA VIA CRUCIS

Numerose processioni di via crucis erano organizzate a Parigi e nei dintorni il venerdì sera. L'organizzazione, anzi in questo caso la disorganizzazione, francese ha purtroppo comunicato orari sbagliati e impedito a molti Clan di vivere questo momento di comunione con la realtà locale. Per gruppi dalle 800 alle 3000 persone, le associazioni, i movimenti o le parrocchie della regione di Parigi avevano infatti organizzato questo momento solenne. Una piccola via crucis si è svolta però proprio nel luogo del campo fisso: si prevedeva in realtà di allestirla nel quadro bellissimo della Place St.Sulpice nel centro di Parigi, ma non è stato proprio possibile ottenerne la disponibilità. Così 120 Scout d'Europa (FSE) e 120 Scout dell'AGESCI, si sono ritrovati al Domaine Cherioux per ripercorrere insieme le tappe della sofferenza di Gesù e riflettere sulla propria esperienza personale. I canti e le parole dei capi intervenuti hanno reso solenne questo momento che tutti hanno vissuto con grande partecipazione. Il confronto nella diversità è stato occasione di scambio e di crescita reciproca. Un augurio di buona strada a tutti Rover e le Scolte intervenuti.

La voce di chi c'era

LA COSA PIU' BELLA DELLA GMG E' STATA...

→ Ascoltare il vicepresidente della Banca Mondiale parlare nella cattedrale (J.L.Dherse ndr) - Anna (Bologna 4°) → L'organizzazione incredibile per un evento così complesso - Rosa (Bologna 4°) → Camminare per le viti dello Champagne - Cesare (Pavullo) → Il clan di formazione: sono colpita dal modo così simile di fare scoutismo - Lucia (Pavullo) → Partire seguendo la chiamata del Papa e impegnarsi seguendo le 6 chiamate dell'AGESCI - Marco (Pesaro 1°) → I canti, i balli, i sorrisi e gli incontri a Parigi - Laura e Eloisa (Pesaro 1°) → Il lavoro insieme agli scout francesi per la preparazione della Veglia al Trocadero - Clan di Scafati → Il Papa, quando ha parlato in italiano ci ha veramente commossi - Paolo (Vobarno 1° - BS) → Forse l'incontro con il Papa, ma ci sono state così tante emozioni forti! - Clan Nuoro 2° → L'intervista con il giornale locale di Metz e l'accoglienza degli Scout de France - Attilio Casella → L'amicizia istintiva che si è creata tra di noi - Manuela (Ventimiglia) → Il posto del campo fisso, era un parco bellissimo - Denny (Ventimiglia) → L'incontro di 5000 scout italiani, un evento grandioso - Marco (Alessandria 2°) → Gli altri Clan che hanno camminato con noi - Fabio (Nuoro 2°) → Parigi, il Papa, un milione di giovani con una candela in mano, avevo gli occhi umidi e un nodo in gola - Francesco (Castelfranco 1°) → Il Vibo Valentia 2° e il Cassino 1° - Noviziato Rende 1° → La capacità dell'Agesci di organizzare un evento così importante - Ignazio Ganga → L'invito del Papa per la GMG dell'anno 2000 - Eugenio (Rende 1°)



La voce di chi c'era

"Beh, io ho in tasca l'indirizzo di 4 ragazze svedesi, e l'anno prossimo volevo fare l'inter-rail in Scandinavia..."
Tra i Rover e le Scolte che incontriamo i commenti sono tantissimi e disparati. Giovanni Mistrarelli chiede:

Qual è la cosa che vi ha colpito di più?

- La voglia di incontrare gli altri e di stupirmi per le persone che mi circondano, pensa che sul metro ho fatto amicizia con un ragazzo dei Pirenei che aveva con sé un corno che faceva un suono ridicolissimo, lui lo sapeva suonare benissimo, io cantavo e una signora ci ha dato perfino 10 franchi!

- Io invece non dimenticherò mai l'hike che abbiamo fatto in mezzo ad una metropoli come Parigi, con in tasca solo i buoni per il pasto: ho mangiato con 2 suore polacche, un prete delle Seychelles e due ragazze di Roma: il cibo aveva un sapore indescrivibile, ma è stata un'esperienza bellissima, ho visto cose di Parigi che non avrei mai notato in una gita scolastica o con un viaggio organizzato.

Cosa portate a casa?

- Non avevo mai pensato che si prega anche con altre lingue, con altre sillabe: "take and eat, this is my body" abbiamo recitato insieme durante una catechesi. Ho capito che non sono importanti i gesti o le parole che si dicono, quanto la fede li anima.

- Cosa porto a casa? La voglia di andare a Roma nel 2000 per la prossima GMG!



LA LETTERA DEL CAPO SCOUT

"Come mi sento fico, come mi sento fiero, ché mi son fatto il bagno al Trocadero". Credo sia quello che diranno, tornando a casa, gli eroi-scout di mezzo mondo che, a conclusione della veglia internazionale del Guidismo e dello Scouting Cattolico durante la GMG, hanno concluso in gloria (e solo quella) l'incontro di fraternità e preghiera. Come qualcuno, meno eroe, si vanterà di essere andato ogni giorno a letto alle 3 di notte, cantando dietro le tende (il canto e l'amicizia, tengo a precisare, sono cose nobilissime e bellissime, ma anche il rispetto degli altri e dei ritmi del proprio corpo lo sono).

In parecchi capi Clan, a cominciare da me, credo dovremmo fare un serio esame di coscienza. E anche come Rovers e Scolte credo sia il caso di chiedersi se la Charta delle Nuove Frontiere non debba iniziare proprio dall'attenzione alle piccole cose, dalle frontiere che siamo noi stessi, dal vivere il roverismo e lo scoltismo con un po' più di carattere, di volontà e di spina dorsale (che già dovremmo avere ben robusta dal portare gli zaini). E allora riprendiamo la Strada con cuore e con cervello (oltre che con i piedi ben allenati), con rispetto e cortesia, sapendo obbedire e sorridere (che è diverso dal far caciara), tuffandoci fino al collo nel Servizio, nell'Impegno, nella Preghiera più che nelle fontane.

Buona strada, con affetto

Pippo Scudero
(Capo Clan e Capo Scout)

ACCENDIAMO LE STELLE!

La veglia CICS-CICG



CICS e CICG

La Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting e la Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo, uniscono nel mondo 43 associazioni cattoliche riconosciute dalle Organizzazioni Mondiali dello Scouting e del Guidismo e la componenti cattoliche delle associazioni pluriconfessionali. Hanno come obiettivo la promozione della formazione dei giovani attraverso e dentro lo scouting con i caratteri speciali della fede cattolica. All'interno della Chiesa o sono delle organizzazioni internazionali riconosciute dalla Santa Sede: CICS e CICG sono il legame istituzionale tra lo scouting e la Santa sede.

Nell'emisfero boreale giovedì 21 Agosto 1997 si è verificato un fenomeno luminoso fino ad ora quasi sconosciuto e come tale molto studiato da tutti gli scout, astronomi e scienziati: le stelle sono scese sulla Terra condensandosi in un angolo preciso della superficie terrestre: tra il Trocadero e la Torre Eiffel.

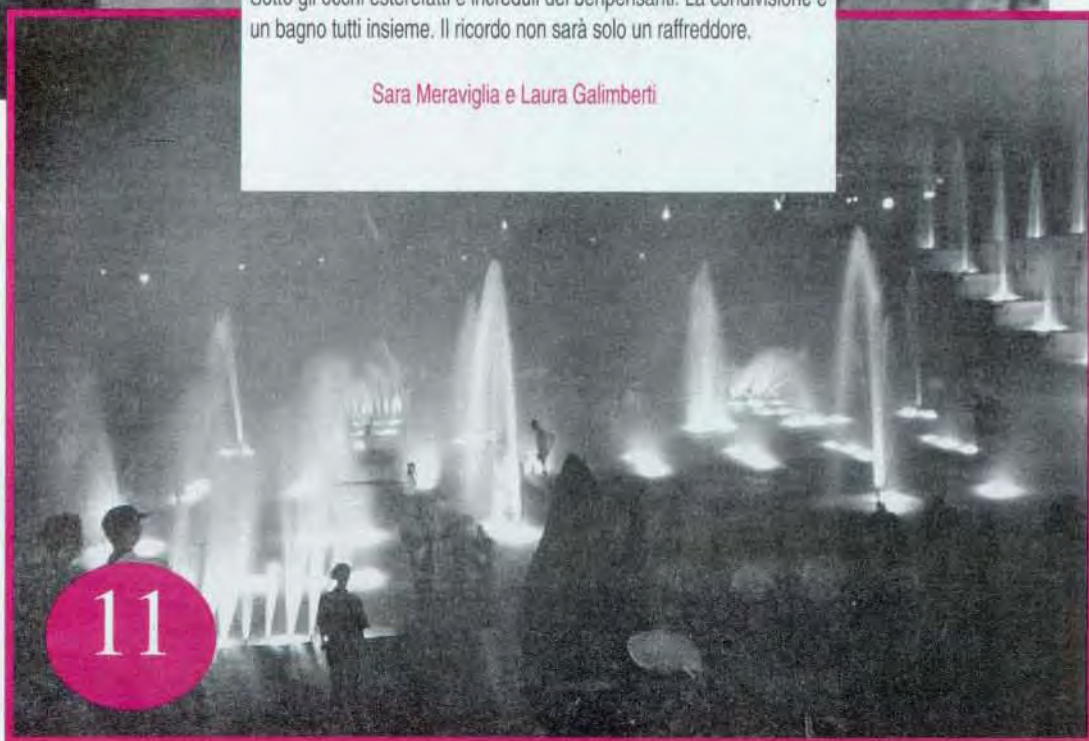
Si trattava di un evento per molti versi eccezionale: era la prima volta che accadeva (anche se le contingenze ci portano a dire che potrebbe accadere ancora) che 150 scout francesi, 50 italiani ed altri ungheresi, rumeni e siriani preparassero insieme un tale spettacolo. L'organizzazione era guidata dalle Guides de France e dagli Scout de France che sono ancora due associazioni separate e per le quali la collaborazione nell'organizzazione della veglia è stato un evento da ricordare. CICS e CICG, le due organizzazioni internazionali dello scouting cattolico, che sono separate, hanno voluto insieme questa veglia e hanno unito le loro forze per realizzarla.

Un firmamento intero si è presentato nel cielo della sera; all'ingresso ognuno riceve un cartoncino con il nome della stella da cercare. Le "stelle" sono composte da 30 persone negli intenti (ma l'ampia partecipazione ne ha aumentato la dimensione) attorno ad un treppiede vestito di candele. Danze, canti, bans, tanti spettacoli da tutto il mondo, per rappresentare, ciascuno a suo modo, tre idee base: SERVIRE, CONDIVIDERE, ESSERE SOLIDALI.

Previsti 10.000 partecipanti, presenti il doppio. Nel frattempo si aggirano per i giardini del Trocadero due cortei: incarnano le parole di Gesù: "Avevo fame, avevo sete, ero straniero, ero nudo, ero malato, ero prigioniero..." Il messaggio si ferma qui, si fa spazio alla preghiera: il Padre Nostro è detto ad alta voce da tutti i partecipanti nella propria lingua natale. Dall'altoparlante si alzano le storie di popoli diversi cui gli scout danno voce.

Altre stelle intanto sono giunte alla veglia: biscottini a forma di stella, da mangiare. Poi tutti, con una candela in mano, formano un corteo che sale fino al Parvis des Droits de l'Homme proprio di fronte alla Torre Eiffel. I francesi, con un canto, ringraziano e salutano tutti. Questo il sogno e tutta la bellezza voluta dall'organizzazione, ma anche dai partecipanti, ora vi raccontiamo la realtà: alla conclusione della veglia, frotte di rovers e scolte, rapiti dalla magia delle fontane si sono... buttati dentro. Pare, diciamo pare, che anche qualche grande capo sia tornato ragazzo tuffandosi nei giochi d'acqua del Trocadero. Sotto gli occhi esterefatti e increduli dei benpensanti. La condivisione è un bagno tutti insieme. Il ricordo non sarà solo un raffreddore.

Sara Meraviglia e Laura Galimberti



La voce di chi c'era



Le immagini della GMG
Saranno disponibili entro dicembre in una splendida videocassetta (£ 15.000) e un meraviglioso libro a colori (£ 35.000) che troverete nelle rivendite scout, ma che potrete ricevere a casa prenotandovi (specificate il vostro nome, indirizzo, telefono e numero di copie desiderate) presso la
SEGRETERIA AGESCI -GMG - P.zza. P. Paoli 18 - 00186 ROMA fax 06/68166236

I FOULARD BLANCS

C'erano anche loro, piombati nel campo giovedì tra lo stupore generale, provenienti da Lourdes. Ma chi sono? Lo chiediamo a loro: i Foulards Blancs. Sara Meraviglia ha incontrato i rover e la scelta del Taranto 5°.

ILARIA
CHI SONO I FOULARD BLANCS?

Sono scout che decidono di intraprendere un cammino per Lourdes. Ogni anno, d'estate, compatibilmente con le esigenze degli ospedali di Lourdes, parte da Reggio Calabria un treno che raccoglie tutti i F.B., o aspiranti tali, lungo l'Italia. Si può partire col proprio cian, con qualche amico, ma anche da soli, dal momento che la SCELTA è strettamente personale. Si comincia spesso per semplice curiosità e poi si continua, affascinati dalla scoperta della gioia.

COSA CAMBIA DI ANNO IN ANNO?

Formalmente il percorso prevede 3 anni di "noviziato" (4 per la Puglia) ovvero 3 viaggi a Lourdes, più o meno consecutivi, solo a questo punto si può ottenere il "foulard bianco", ma il cammino non è certo finito: dopo altri 2 anni si fa la Promessa firmando lo Statuto del F.B. che è custodito a Lourdes. Così si è conquistata la "titolarità" indicata dalla sigla N.D.L. (Notre Dame de Lourdes) ciò significa che si è pronti ad assumersi maggiori responsabilità ed è il segno tangibile di una scelta ben radicata.

DA QUANTI ANNI ESISTONO I F.B.?

Giusto quest'anno ricorre il 70° della fondazione, o meglio della compilazione dello Statuto.

IN COSA CONSISTE IL PELLEGRINAGGIO?

E' una sorta di campo di servizio che dura, compreso il viaggio, una settimana; 4 giorni di servizio effettivo. Siamo organizzati in clan di formazione e si lavora su 3 turni. Ogni turno prevede 3 ore di assistenza ai malati e 6 di "riposo". Sono presenti volontari da tutto il mondo. A seconda dell'esperienza variano anche i servizi prestati.

COME E' IL RAPPORTO CON I MALATI?

La conoscenza è alla base di tutto. Sono loro ad assisterti. Ti chiedono cos'hai, si accorgono di ogni tuo malumore... forse la malattia affina la sensibilità e l'amore ne scaturisce a piene mani.

GIOVANNI e PEPPE

QUALI DIFFICOLTA' AVETE INCONTRATO?

Noi eravamo alla prima esperienza. Le maggiori difficoltà sono quelle di rompere il ghiaccio e poi di riuscire a gestire bene il rapporto con i malati evitando che si affezionino troppo per non rendere doloroso il distacco. Proprio per questo ogni giorno si assistono persone diverse. Lourdes ti fa capire l'essenza del servizio.

SILVIA

COME SEI ARRIVATA AL F.B.?

Il 1° anno sono partita per curiosità, perché i capi me lo avevano proposto. E' stata un'esperienza sconvolgente, volevo tornare per rievocare quei momenti. Quest'anno ho iniziato il servizio in ospedale che implica non poche responsabilità: devi lavare i malati, curarli, accudirli...ma loro mi hanno insegnato molto: ho rielaborato la classifica dei valori.

Per informazioni potete rivolgervi a: SALVATORE SIBILLA via Campania, 185/C 74100 TARANTO tel. 099.7386589



W IL PAPA

Perché un vecchio quasi ottantenne riesce a destare l'entusiasmo dei giovani? Semplicemente perché vecchio non è. Non lo è nel sopportare le fatiche. Non lo è nella fede, che riesce a testimoniare in modo sempre giovane. Non lo è nella vita, sempre pronto ad andare avanti. Psicologi e sociologi di questi tempi sono forse convinti che i giovani non valgono un soldo bucato, che non hanno ideali, che non credono a nulla. I giovani accorsi a Parigi sono la conferma della falsità di tali affermazioni. Perché noi giovani siamo stanchi di credere a falsi ideali, a religioni imposte, a una società che ci considera utili solo "elettoralmente", a una classe dirigente che da solo esempi di egoismo e corruzione. "Non abbiate paura" ci dice il Papa, non abbiate paura di essere voi stessi, con le vostre delusioni, le vostre speranze, la vostra vita, di amarvi tra di voi come Dio vi ama. Ecco allora che il grido di tantissime voci "W il Papa" non è stato come il tifo per una squadra di calcio, ma è nato dall'affetto sincero di migliaia di giovani per chi testimonia la Parola di Dio e dona se stesso al mondo intero.

Maurizio Stella

agosto 1997

ROUTE NAZIONALE DELLE COMUNITA' CAPI

Durante i torridi giorni della Route Nazionale, in quel dei Piani di Verteglia alcuni intrepidi redattori di Camminiamo Insieme si sono avventurati tra i Rover e le Scolte che, vestiti con strane magliette arancione fosforescente, facevano servizio ai capi di tutta Italia. In queste avventurose escursioni i redattori in questione (tra i più pericolosi Emanuele Siboni e Guido Acquaviva) si sono persino arrischiati a porre scabrose domande trabocchetto agli ignari giovani...

Quando siete arrivati e che tipo di servizio svolgete qui in Route?

Risponde Luisa (Sassari 4°): Siamo arrivati il 2 di agosto, in ritardo a causa del deragliamento di un treno; facciamo servizio di sicurezza, a turni.

Risponde Marta (Milano 1°): All'inizio nessuno ha saputo dirci quale era il nostro compito, per cui abbiamo avuti parecchi momenti "morti".

Poi siamo stati assegnati all'infermeria.

Risponde Erica (Capua 2°): Facciamo il servizio d'ordine, ovvero facciamo in modo che i capi rispettino alcune regole che sono proprie di questa route. Comunque facciamo un po' di tutto.

Risponde Daniela (Padova 10°): Noi siamo arrivati ieri, penultimo giorno di campo, e dovremo smontare il campo; per ora alcuni stanno facendo gli autisti o i "Jolly", un po' dove c'è bisogno.

Risponde Rachele (Battipaglia 1°): Siamo arrivati il 28 di luglio e abbiamo dato una mano a costruire tutte le strutture, tende comuni, taverne, segreterie, che sono servite durante il campo fisso; poi abbiamo cominciato a fare servizio di sicurezza con il clan di Avellino.

Il servizio di sicurezza in cosa consiste?

Risponde Luisa (Sassari 4°): Controllare che entrino nel campo solamente coloro che sono autorizzati, in particolar modo le macchine devono avere un pass particolare. E' un servizio abbastanza pesante, in alcuni momenti c'è talmente tanta folla che non si capisce più nulla.

Come sono questi capi, disciplinati o no?

Risponde Lorenzo (Sassari 4°): Alcuni sono molto scortesivi, anche quelli che sfoggiano il loro bel Gilwell; altri invece sono molto corretti e anche se sbagliano si scusano e rimediano immediatamente.

Risponde Luisa (Sassari 4°): Non tutti hanno uno stile scout, anzi alcuni per niente; altri invece hanno dimostrato di sapersi comportare da Capi.

Risponde Silvano (Milano 1°): Alcuni si comportano come i ragazzi, l'essenzialità non è molto sentita. Per il resto lo stile mi sembra buono e l'ordine, soprattutto nei momenti in cui si è tutti insieme, è ammirevole.

Se voi foste il Comitato Centrale dell'AGESCI, come avresti organizzato questa route nazionale, che argomenti avresti inserito nei dibattiti e nelle discussioni?

Risponde Simone (Sassari 4°): Gli argomenti che avrei proposto sono: la politica, l'inserimento dello scautismo nella società, i giovani, il rapporto tra capo e ragazzo. Avrei comunque dato più posto alle problematiche "interne" all'associazione per migliorarla e poi alla sua interazione con il mondo esterno.

Risponde Maria Michela (Capua 2°): Io avrei proposto molti argomenti che riguardano l'associazione all'interno, per educare meglio, in modo anche un po' più rigido; cercando sempre anche il confronto con l'esterno.

La vostra vita di clan si svolge come normalmente accade ad una route e quindi con momenti vostri di attività, preghiera e altro?

Risponde Rachele (Battipaglia 1°): Prima che arrivassero i capi abbiamo avuto modo anche di conoscere altri C/F e di fare con loro bivacchi e cerchi di gioia, poi c'è stato troppo da fare e non ce n'è stata più occasione...

Risponde Roberta (Massa 2°): Il ritmo qui è decisamente frenetico, ci sono molte cose da fare e molto da vedere e da imparare, comunque anche le nostre route di solito sono molto "piene".

Come giudicate questa esperienza?

Risponde Erica (Capua 2°): Sicuramente è un'esperienza molto bella perché per la prima volta posso dare qualcosa ai miei capi, posso ricambiare.

Risponde Andrea (Massa 2°): Un'esperienza che ci ha soprattutto allargato la visuale sullo scautismo.

SI RINGRAZIANO PER LA PARTECIPAZIONE ALLA ROUTE ED IL GENTIL SORRISO:

Tutti gli intervistati, il Clan Tatanka dell'Avellino 6°, il Bologna 16° e i 50 Clan che hanno fatto servizio dal 2 al 9 agosto ai Piani di Verteglia (e di Ischia), Franco per il registratore portatile, la caporedattrice per l'incarico e i preziosi consigli, Mali per il pass stampa ed infine i 10.000 capi presenti per i rumori di sottofondo. Ma chi è l'ammiratore segreto della ragazza dell'Urbino 1°, stupita piacevolmente da un mazzo di fiori?

P.S. DEI CLAN DI SERVIZIO ALLA GMG NON ABBIAMO PARLATO PERCHÉ... NON CE N'ERANO.

COSA È RIMASTO DOPO LA ROUTE?

La vasta distesa azzurra e blu, il maestoso alzabandiera, i fazzolettoni che si agitano nell'aria, le diecimila voci che cantano (quasi) all'unisono la canzone della route... che emozione indescrivibile! La bellezza e il trasporto dei grandi sentimenti che simili eventi di massa ispirano sono innegabili e speciali. Ma le emozioni sono come le nuvole: passeggere. Non si può far conto su di esse. Ciò che veramente è edificabile nell'esperienza che abbiamo vissuto - la Route nazionale, come la GMG - è il lavoro di riflessione, confronto, messa in discussione che abbiamo fatto, a livello personale e comunitario, per costruire l'incontro.

Quello che conta è l'azione di cui ci siamo resi protagonisti in prima persona, tramite l'accoglienza, la disponibilità, l'ascolto, la parola. E una volta tornati alla quotidianità della vostra vita, in famiglia, a scuola, al lavoro, in Co.Ca., in Clan/Fuoco, quando anche l'entusiasmo sarà calato, è questo che rimarrà e che ci avrà arricchiti e resi delle persone un po' più solide. Avremo allora le pietre con le quali continuare a costruire la nostra strada.

Elena Corini

NATURALMENTE NON POTETE
FARE A MENO DI FERRINO



FERRINO

dal 1870

TENDE • ZAINI • SACCHILETTO

Ferrino & C. S.p.A. - C.so Lombardia, 73 - 10099 San Mauro (TO) - Tel. 011/ 2230711 - Internet: <http://www.ferrino.it>



UNA PROPOSTA: IL CINEMA 54° Mostra del Cinema di Venezia



Perché vi parliamo oggi della 54° Mostra del cinema che si è svolta a Venezia tra il 27 agosto e il 6 settembre?

La Mostra nasce nel lontano agosto 1932, quando il biglietto costava 15 lire e l'abbonamento 100, ma i film premiati sono ancora vivi. Ricordiamo tra gli altri, a chi li avesse persi, "Il raggio verde" di E.Rohmer (1986), "Tre colori-blu" di K.Kieslowski (1993) e naturalmente "Michael Collins" di N.Jordan premiato l'anno scorso.

Perché Camminiamo Insieme si occupa di cinema? oltre che per la sua innata tendenza ad intrufolarsi ove ci sia qualcosa di interessante, perché un film può essere un utilissimo strumento per lanciare un capitolo in Clan, per discutere, per avvicinarsi a un servizio, per entrare nel quartiere. Ma soprattutto perché il cinema è bello!

Quest'anno a Venezia festival senza divi, hanno lamentato i giornali; noi non pensiamo che sia stato un festival inutile. Una novità, per esempio, la sezione "Immagini tra cronaca e storia", dedicata al passato più recente. Tra i titoli: "PORZUS" di Renzo Martinelli, regista pubblicitario. Il film, racconto di un episodio ben poco glorioso della lotta partigiana in Carnia, ha suscitato critiche e discussioni infinite: i veri protagonisti della storia hanno anche accusato il regista di dare un'interpretazione distorta degli eventi realmente successi e hanno chiesto l'intervento del giudice per bloccare la proiezione. Non pretendiamo certo di chiarire ora questa pagina buia della storia italiana, ma pensiamo che sempre un film sia occasione di riflessione e perciò meriti di essere visto. Lo spettatore accorto saprà poi distinguere dove arriva la realtà e dove comincia l'interpretazione, avrà voglia di approfondire i fatti, capirà che i sentimenti dell'animo umano sono universali e determinano la storia forse più delle strategie politiche.

Se avete mai visitato un carcere non potete invece perdervi "SANTO STEFANO" di Angelo Pasquini, ambientato nell'isola dei detenuti tra il '59 e il '60. E' un film giapponese ad aver vinto quest'anno il Leone d'oro: "HANA-BI" di Takeshi Kitano. Film difficile, agghiacciante per la violenza, ma con squarci di grande poesia; si può apprezzarne più lo stile che il racconto. Anche il regista è un personaggio simpatico, ma il film non passerà alla storia.

Cosa vi consigliamo? Di divertirvi se potete: è meglio un film semplice e scanzonato che uno pretenzioso e inutile. Oltre a "OVOSODO" di Paolo Virzì, vi segnaliamo "TANO DA MORIRE" di Roberta Torre, un musical sulla mafia che ha già provocato le doverose polemiche dei bigotti. Intendiamoci, il film non è una trattazione storica del fenomeno mafioso, non è la "Piovra", ma come dice la regista "neppure una trovata pubblicitaria, è solo un altro punto di vista. Una storia vera con un registro falso". Infine una curiosità, il più giovane regista presente a Venezia ha solo 23 anni, si chiama Harmony Korine e il suo film è "GUMMO", demenzial-periferico-andante con brio: non avete mai pensato a girare un film?

Laura Galimberti

A TUTTI GLI SCOUT UNIVERSITARI

- I professori non vi ascoltano?
- Gli assistenti vi ignorano?
- Vi sentite solo un numero?
Ma soprattutto volete continuare un cammino scout in università? Allora venite a trovarci. Per informazioni contattate:

BOLOGNA:

P. Fabrizio Valletti
Centro Poggeschi
Tel.051/220435

URBINO:

P. Sergio Cognini
Tel.0722/328764

RENDE:

Nicodemo Passalacqua
Tel.0338/7432887

ROMA:

Salvatore Rimmaudo
Tel.06/6538730

CENTRO SCOUT S.ANTIMO

S.Antimo è un'oasi di silenzio e preghiera. Il centro accoglie Clan Fuochi per il campo invernale dal 20 dicembre al 6 gennaio (i posti al coperto sono limitati, telefonate in anticipo) e per il cammino di Pasqua dal Giovedì Santo alla Vigilia pasquale. Propone inoltre giornate di spiritualità e confronto anche per singoli R/S: sono organizzate come incontri dalle ore 18.00 del sabato alle ore 15.15 della domenica, in stile scout. Portate la tendina e l'uniforme, oltre al cibo per i tre pasti del week end.

15/16 novembre - Prima Giornata, sul tema "Cosa fare della mia vita?"

17/18 gennaio - Seconda Giornata, sul tema "Il diavolo"

7/8 marzo - Terza Giornata, sul tema "La Chiesa"

21/22 marzo - Quarta Giornata, sul tema "La confessione"

Per informazioni potete chiamare Padre Stefano
tel/fax 0577/835550



Questo numero è stato chiuso in redazione il 10 Settembre 97

Editore Nuova Fiordaliso
Piazza P.Paoli,18
00186 ROMA

Il grafico è Luciano Patruno

Le foto sono di Matteo Bergamini, Giovanni Mistraretti e Laura Galimberti

Laura Galimberti è la Caporedattrice (Oui, j'étais à Paris)

Il Direttore è Stefano Pirovano



Potete scriverci (anzi fatelo!) a: AGESCI - Camminiamo Insieme Via Burigozzo,11 20122 Milano

In cammino per voi: Amalia Bianchi, Angelo Locatelli, Attilio Casella, Emanuele Siboni, Giovanna Bossi (mamma di Federico, auguri), Guido Acquaviva, Rodolfo Basilico (il telematico), Chiara Biscaretti (guarisci bene per favore), Francesca Capello, Giovanni Mistraretti (mitico AGISCI), Tommaso Dradi, Elena Corini, Lucilla Ceruti, Giuseppe Nocera, Matteo Renzi, Matteo Gaifami, Sara Meraviglia. Segretario di redazione Alessandro Orserigo (fax: 02-5397999) e-mail: camminiamo@scoutnet.org

LA CARTA DELLE NUOVE FRONTIERE

Siamo giovani, uomini e donne di oggi in cammino. Il nostro cuore è ricco di passioni, energie, entusiasmo.

Abbiamo sete di vita, di sentirci unici e irripetibili, non solo gente.

Abbiamo sete di felicità, di libertà e di giustizia.

Abbiamo sete di qualcosa che dia senso ai nostri passi. Cerchiamo la luce, ma a volte brancoliamo nel buio.

Talvolta ci sentiamo disorientati e dispersi, siamo delusi da un mondo che non è quello

che stavamo sognando

La pace è un'utopia. La politica ci è estranea. La complessità ci sconcerta.

La Chiesa sembra a volte proporci regole e non amore.

La natura è straziata. Il servizio sembra una goccia nel mare dell'indifferenza.

Le promesse non sono mantenute.

Signore, Maestro, dove abiti?

Ci siamo messi in cammino, partendo da strade diverse e lontane.

Abbiamo portato zaini pesanti,

talvolta di stracci, talvolta di speranze.

Fuori è notte, ma nell'oscurità scorgiamo i primi segni dell'alba.

Le nostre passioni, le nostre energie,

le nostre teste dure possono realizzare il sogno.

Questo è il nostro tempo. Non possiamo più stare seduti ad aspettare.

Vogliamo sorridere alla vita. Vogliamo costruire segni di pace.

Vogliamo incontrare gli altri per amarli così come sono.

La diversità è un valore, non una minaccia.

La terra è madre delle sue creature, non un serbatoio da sfruttare.

La politica deve essere condivisione, non un'occasione per opportunisti.

Cammineremo insieme verso nuove frontiere, a piccoli e grandi passi. La meta è innanzitutto l'uomo,

nella sua fatica quotidiana, come nei momenti cruciali della storia.

Con il contributo e la capacità di ognuno, potremo costruire ancora cattedrali.

Cattedrali moderne, fatte di speranza per noi e per gli altri, di libertà e di equa distribuzione

delle risorse per tutti.

Maestro, qui ti cercheremo.

Signore, qui ti troveremo.

scritta da Rover e Scolte a Parigi per la XII GMG

20 Agosto 1997

Lungo il cammino verso le cattedrali ciascun clan di formazione ha preparato un breve testo. Esso doveva esprimere i punti principali dell'itinerario di ricerca e di confronto compiuto dalle comunità R/S. Questi testi sono stati letti nelle cattedrali e successivamente rielaborati da alcuni Rover e Scolte per formare la "Charta delle Nuove Frontiere". Questa "Charta" non vuole essere un documento ufficiale né una sintesi rigorosa di tutte le cose dette e vissute in questi mesi di preparazione e cammino. Essa intende essere solo una voce, in mezzo a tante, che manifesti i dubbi e le speranze di ragazze e ragazzi che desiderano vivere in prima persona la storia del loro tempo. Nel grande frastuono che ci circonda è forse una voce ancora debole e fioca. Noi pensiamo che meriti di essere ugualmente ascoltata.



BRANCA R/S
verso nuove frontiere